

dicava presso i romani e specialmente presso i Chigi, contro i quali si era espresso con libertà inusitata. Il vecchio Spada sarebbe stato visto volentieri pontefice dai sovrani e dai più dei cardinali; anche la sua lunga attività come governatore di Roma non era dimenticata. Ma lo danneggiava il fatto di essere oriundo di Lucca; sebbene nominato da Innocenzo X, egli passava anche per troppo partigiano dei Barberini. Il D'Elce si era distinto in tutti gli uffici, specialmente nella nunziatura tedesca: posato, modesto, pio, di costumi illibati, dotto, egli aveva per sé incondizionatamente i cardinali di Alessandro VII; ma c'era contro di lui, che i Medici non volevano un senese. Godeva di gran prestigio il Farnese, che aveva esercitato tutti i suoi uffici con plauso grandissimo; ma si opinava, che i sovrani non vedrebbero volentieri un papa così abile negli affari. Il Rospigliosi era molto amato alla Curia e anche dalla più gran parte dei cardinali. Egli era in buone relazioni, tanto cogli Spagnuoli, quanto con i Francesi; ma lo pregiudicava il fatto di esser nato suddito dei Medici e di avere moltissimi parenti. Nessuno metteva in dubbio il sapere e l'abilità di governo del Buonvisi; ma egli passava ancora per troppo giovane. L'opposizione minore, riferisce il cardinale Harrach alla vigilia del conclave all'imperatore Leopoldo I, l'hanno fra tutti i papabili il Rospigliosi e il Buonvisi, ma si crede che il primo abbia troppi nepoti e sia troppo malaticcio; si ritiene, però, che due o tre anni li possa ancora vivere certamente, e proprio questo può contribuire più di ogni altra cosa alla sua elezione.¹

Nel sacro collegio si distinguevano due grandi partiti: i 24 cardinali di Alessandro VII, sotto la direzione di Flavio Chigi, e i 16 di Urbano VIII, che si raggruppavano intorno ad Antonio Barberini.² Fra i due stavano, guidati dall'Azzolini e dall'Imperiali, i 10 cardinali dello «squadrone volante», come pure gli ispanofili e francofilo; i due ultimi partiti erano quasi di forza uguale. I cardinali Imperiali, Harrach ed Assia, stavano cogli Spagnuoli, il cui capo però, Sforza, era estremamente malveduto dai suoi medesimi compagni di partito. Lo stesso Harrach scrisse a Leopoldo I, che la frazione spagnuola era piccola e per allora non poteva far di più che impedire l'elezione di un nemico degli Absburgo.³ I cardinali francofilo, Este, Antonio Barberini, Orsini, Grimaldi, Retz, Mالدالchini e Mancini erano strettamente uniti fra loro.⁴

¹ Lettere del 2 e 16 giugno 1667, Archivio di Stato di Vienna.

² Vedi *Conclavi* III 72. Il numero dei seguaci del Chigi è qui segnato 34, sbaglio di stampa evidente, che il WAHRMUND (144) e l'EISLER (154), tuttavia, hanno fatto loro senza esitazione.

³ Vedi WAHRMUND 144, 275-276.

⁴ I sopranominati sono espressamente qualificati come «borbonici» in un * Appunto di Alessandro VII del principio del 1667 sull'eventualità di un conclave. Archivio di famiglia in Ariccia.